

L'INCHIESTA LO SFACIO DEL TERRITORIO REGIONALE IN "TERRE IN DISORDINE", UN LIBRO E UN VIDEO AL PAN

La Campania tra storie e immagini

di Arianna Ziccardi

“Terra in disordine” è un’espressione usata dai contadini del Casertano per indicare il subbuglio o la trascuratezza della campagna. E, in effetti, tra scarichi, migranti sfruttati, speculazione edilizia selvaggia, inquinamento, camorra, lo è l’intero territorio campano. Lo documenta “Terre in disordine. Racconti e immagini della Campania di oggi” (minimum fax, € 16.50), un libro-inchiesta curato dallo scrittore napoletano Maurizio Braucci e dal sociologo Stefano Laffi, sponsorizzato dal progetto culturale Punta Corsara.

Cinque gruppi, formati ciascuno da un narratore e un ricercatore e un fotografo, in diversi mesi di indagine sul campo hanno dato vita a un racconto per parole e immagini con capitoli scanditi dai singoli territori della provincia campana. Dal litorale domizio (Maurizio Gallo, Stefano Laffi, Chiara Dalmaviva) alle campagne di Sarno (Maurizio Braucci, Fulvia Antonelli, Stefano Cardone). Passando per Marcellanise (Lorenzo Pavolini, Sara Sartori, Mario Spada), l’aversano (Federica Lucchesini, Gianluca D’Errico, Valentina Quintano) e Villa Literno (Luca Rosso-mando, Oriana Binik, Paolo Bosio). All’esperienza del

volume è stata dedicata la giornata conclusiva della terza edizione del “Forum Internazionale sulla Documentazione e i linguaggi del contemporaneo” al Pan. Un’installazione audio video a cura di Marina Vergiani, con le immagini fotografiche e le testimonianze, è in esposizione al II piano di Palazzo Rocella.

Quella di “Terre in disordine” è, infatti, un’inchiesta “ad altezza uomo” che dà voce alla gente comune, lasciando che sia il territorio stesso a restituire il proprio racconto. E queste terre, ciascuna a suo modo, ci parlano tutte di vocazioni perdute e promesse tradite, di identità in trasformazione ma senza un progetto

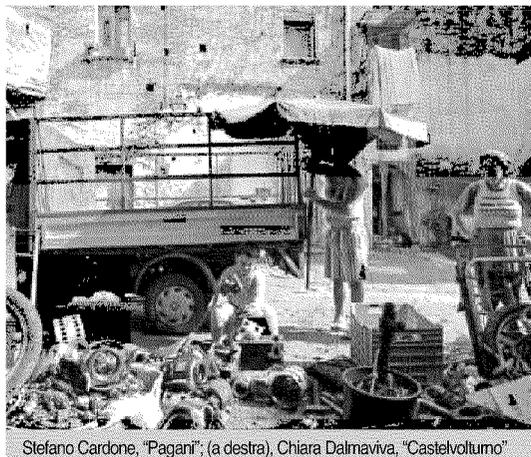
coerente, di uno sviluppo interrotto nonostante l’attivazione di uomini e risorse.

Queste sono terre di grandi progetti e grandi inganni, che raccontano “la corruzione della politica, l’incompetenza dei tecnici, la rapinosità dell’imprenditoria”, come scrivono i curatori nell’introduzione al volume. Le fotografie dell’inchiesta, nell’evidenza del paradosso, restituiscono con forza le contraddizioni di questi territori.

Le immagini di Valentina Quinta-

no e Chiara Dalmaviva mostrano un paesaggio violato dall’espansione, fuori misura e fuori controllo, del tessuto urbano, dove i diversi gruppi etnici e sociali vivono in una giustapposizione che non genera cittadinanza. Emerge la triste realtà di un’umanità invisibile, quella degli immigrati irregolari, che sostiene l’economia delle aree produttive. Sono i lavoratori stagionali delle fabbriche di pomodoro e nelle aziende bufaline, i braccianti agricoli a giornata che all’alba nella “rotonda” di Villa Literno attendono di essere reclutati dai caporali.

Megalomania e catastrofe ambientale contraddistinguono l’agro Aversano settentrionale, tra Orta d’Atella e Marcellanise, ritratto da Mario Spada. Un territorio un tempo fertilissimo aggredito dal gigantismo edilizio del polo industriale di Marcellanise, che riversa i suoi scarichi tossici nei Regi Lagni. Allo stesso modo nell’agro nocerino le immagini di Stefano Cardone ci parlano del naufragio del fiume Sarno con annessa valle, del fantasma di una produzione agricola d’eccellenza, il San Marzano.



Stefano Cardone, “Pagani”; (a destra), Chiara Dalmaviva, “Castelvulturo”

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.